CANNES

Sullo schermo del Festival «Campane a mezzanotte»

Un bravuomo il Falstaff di Welles

Dal nostro inviato

CANNES, 8

La mattinata domenicale si è nutrita di conferenze stampa. Ha cominciato Joseph Losey, il regista di Modesty Blaise, al cui fianco erano Monica Vitti, Rossella Falk, Dirk Bogarde: dalle parole dell'autore abbiamo dedotto che la sua più recente fatica è costata tre milioni di dollari (quasi due miliardi di lire) e che col materiale avanzato dall'edizione definitiva si potrebbe fare un altro film.

Poi la mano è passata a Sammy Davis jr., interprete principale e produttore associato di Un uomo di nome Adamo, *che gli Stati Uniti avevano iscritto al Festival e che è stato tolto dal cartellone. Un uomo di nome Adamo è la storia d'un jazzista: il problema razziale — spiega Sammy Davis — vi si riflette, ma non ne costituisce l'argomento precipuo. Il ritiro del film è dovuto a motivi tecnici (non si è potuta preparare in tempo la copia con i sottotitoli); ma c'è chi dice che, in realtà, siano sorti contrasti tra i produttori, e che si stia ora effettuando un nuovo montaggio dell'opera. Questa è stata diretta da Leo Penn (un esordiente nel lungometraggio, da non confondere con il già noto Arthur), e si avvale delle musiche di Benny Carter. Tra gli attori, ci sono Louis Armstrong, Frank Sinatra jr. e Peter Lawford.*

Bersagliato dai fotografi, dagli operatori dei cinegiornali e della televisione, arriva infine Orson Welles, in tutto eguale alla sua tipica immagine: sigaro tra le dita, occhi luccicanti nel viso sanguigno, ma sempre stranamente infantile, risata cordiale e comunicativa. Orson Welles ha presentato, questo pomeriggio e in serata, il suo Falstaff *(ovvero «Campane a mezzanotte»); ed era la prima volta — sarà anche l'ultima, precisa — che lo vedeva insieme con il pubblico (il montaggio, curato da lui personalmente, ha richiesto tre mesi e mezzo). Al Falstaff, il regista pensava da venticinque anni: tre spettacoli teatrali sul medesimo tema hanno avuto la funzione di «prove» in vista della realizzazione cinematografica. Ma al teatro, oggi, Orson Welles non si sente più portato: lo considera un «magnifico anacronismo». Se Shakespeare vivesse ai nostri giorni, sarebbe un uomo di cinema.*

Questo Falstaff *— per il quale, dopo tanto tempo, il regista ha trovato finanziamenti e mezzi adeguati in Spagna — è dunque un «mosaico» di testi shakespeariani: dell'*Enrico IV, *dell'*Enrico V, *delle* Allegre comari di Windsor *e anche del* Riccardo II. *La figura del protagonista vi si staglia accanto a quelle del principe di Galles (divenuto in seguito Enrico V) e del padre di lui, Lord Bolingbroke, che, abbattuto il rivale Riccardo II e impadronitosi del trono, assunse il nome di Enrico IV. Con il trionfo di Enrico IV, esordisce appunto il racconto, che si svolge quindi nei più diversi ambienti e sui più diversi piani: dalla corte alle taverne, ai campi di battaglia. La voce che Enrico IV abbia avuto parte attiva nello assassinio di Riccardo II in carcere rinfocola infatti le passioni politiche. Hotspur, figlio del conte di Northumberland, guida la rivolta. Il Principe di Galles passa il suo tempo insieme con l'amico Falstaff, facendo bisboccia in luoghi malfamati. Vero è che, durante la battaglia di Shrewsbury, sarà proprio l'erede alla corona a uccidere Hotspur, ma Falstaff se ne attribuisce il merito, e il re è sempre più disgustato del figlio e delle sue compagnie stravaganti. Al letto di morte del genitore, il principe — mentre i nemici sono conclusivamente sconfitti dal fratello — deve tuttavia promettere di cambiar vita, e di diventare un buon monarca. Falstaff è la prima vittima del nuovo corso. Escluso dall'antica amicizia, e anzi condannato all'esilio, egli sarà facile preda della solitudine e della vecchiezza.*

In rapporto alle altre esperienze shakespeariane di Orson Welles — il tanto discusso Macbeth, *ma soprattutto il geniale* Otello — Falstaff *sembra recare i tratti d'una maturità registica che include già un principio di senescenza. L'interpretazione che Welles dà al personaggio, proponendo quasi una bonaria identificazione autocritica, non è di troppa novità: spaccone, vigliacco, esibizionista, perdigiorno, corrotto e corruttore, Falstaff è, per lui, sostanzialmente un bravuomo, ingenuo nel fondo e allegro, cuor d'oro e, a suo modo, leale: cosicché il «tradimento» di Enrico costituisce davvero il più mortale dei colpi. Per contro, il mondo ebro, cialtronesco, fantasioso di Falstaff e dei suoi compari non entra mai in una relazione dialettica con quello del potere: qui ci sono i «grandi», immersi nel loro assurdo gioco, di là fermenta la vita allo stato di natura. Al II vello dello stile, tale distinzione fa sì che tutta la parte del dramma incentrata nel personaggio di Enrico IV, e nel problema dinastico, sia solenne, paludata, vagamente accademica (anche se, in questo ambito, la recitazione di John Gielgud abbia un fascino straordinario), mentre prevale altrove un realismo corpulento, sfumato di grottesco. Certo, una stratificazione di linguaggio è già, ben evidente, in Shakespeare: ma questo averla accentuata rischia di far smarrire il nesso, il contatto, le reciproche influenze — così acutamente percettibili, a un esame approfondito dell'opera shakespeariana — tra l'osteria e la storia (per dirla con Pascarella).*

Ciò posto, è doveroso aggiungere che, comunque, il Festival ha avuto oggi, un benefico sussulto: se non persuade appieno, Falstaff *colpisce tuttavia per un eccezionale impegno d'autore, per lo splendore figurativo e ritmico di molte pagine (la fotografia, in bianco e nero, è di Edmund Richard, abituale collaboratore del regista), per la presenza imponente e anche commovente dello stesso Welles nei panni del protagonista per la bravura degli altri numerosi interpreti, fra i quali (con il già citato Gielgud) bisognerà ricordare almeno Margaret Rutherford, Alan Webb, Norman Rodway, Jeanne Moreau, Marina Vlady, Fernando Rey e un gustosissimo Walter Chiari.*

Aggeo Savioli

L'affare Makropoulos» al Maggio fiorentino

Janacek: novità e rigore morale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8

Il «Maggio» si è riportato subito anche alle sue più alte tradizioni culturali, riprendendo intanto quella della presentazione in Italia delle opere di Leos Janacek (1854-1928).

Straordinaria è la vicenda artistica di questo grande compositore che arrivò nell'ultima età alle più compiute manifestazioni del suo genio musicale. E' dopo aver superato i sessant'anni, infatti, che Janácek riuscì — senza colpi di testa ma grazie al profondo impegno morale che sostenne sempre la sua consapevolezza artistica — ad allineare sul filo della più viva cultura europea anche l'esperienza e la presenza della musica cecoslovacca.

Una vecchiaia prodigiosa, quella di Janácek, le cui tappe più luminose (siamo intorno ai settant'anni) sono le opere *Katia Kabanova* che è del 1921 (presentata negli anni scorsi dal «Maggio»), *La volpe astuta* che è del 1923 (se ne occupò, anni fa, Scala), *Da una casa di morti*, ultima opera di Janácek (presentata da una Sagra Musicale Umbra) e *L'affare Makropoulos* risalente al 1925 (che il «Maggio» ha presentato stasera nel Teatro della Pergola in un altro «tutto esaurito»).

La modernità e la novità della musica di Janácek stanno anche nel suo progressivo raccorciamento di distanze tra la parola e la musica la quale si espande come interiore illuminazione della lingua nei suoi mutevolissimi e particolari accenti. I quali accenti si riconnettono in un tessuto armonico prezioso, personalissimo, pur nel risentimento delle maggiori esperienze del tempo (Strauss, Strawinski, Prokofief).

Senonché, almeno due grossi inconvenienti sussistono nell'attuale edizione dell'opera, la quale ha però i due principali elementi di vantaggio nel campo di un moderno teatro musicale: la qualità e la pregnanza del testo letterario, la qualità e la pregnanza della musica. Gli inconvenienti stanno nella faccenda della lingua che ha annullato la possibilità di seguire nel suo «crescendo» l'azione teatrale (gli interpreti cantano in cecoslovacco) e una più consapevole partecipazione dell'orchestra, che è quella del «Maggio», ottima, per quanto a corto di prove, ma che ha suonato forse un po' in astratto, senza poter fare veramente suoi i nessi tra la musica e le parole. La comprensione unitaria dell'opera sarebbe stata certo difficile anche se avesse suonato un'orchestra cecoslovacca, ma forse saremmo rimasti meno lontani dalla vitalità di questa partitura, così aspra, sempre così riluttante ad abbandoni lirici.

In una pratica legale che si trascina da anni e si tramanda di generazione in generazione per questioni di eredità, si inserisce una giovane donna, Emilia Marty, che si dimostra in grado di sciogliere i grovigli della vicenda che ella conosce perfettamente in quanto essa è viva — come documenteranno le carte che la Marty farà ritrovare — da oltre trecento anni. E' la lontanissima arcibisavola delle famiglie in lite. Sciogliendo, tra lo sgomento crescente dei litiganti, ogni mistero, e vuole per sé una lettera custodita da secoli in un vecchio cassettone. Questa donna è viva per virtù di un filtro magico che le fu somministrato dal padre — tre secoli prima! — alchimista e medico del Cinquecento. Ora che l'effetto di quel filtro magico sta per esaurirsi la donna vuole recuperare la ricetta. Quando ne viene in possesso, sente però la ingiustizia, il tormento, la stranezza di voler continuare a violare le leggi della natura, che ella stessa riporta, in un commosso monologo finale, alle reali dimensioni umane. Offre la ricetta ad un'altra giovane, e muore invocando, in greco (perché greca è la sua origine), l'abbraccio paterno. La ricetta, però, viene distrutta dalla Cristina cui era stata donata. L'affare Makropoulos è risolto, ma si aprono nella coscienza degli ascoltatori le numerose domande sulla straordinaria vicenda di Emilia Marty.

L'eccellente regia di Milos Wasserbauer, le pungenti scene di Frantisek Troster, giovandosi con genialità di giochi di luce e di simbolici oggetti scenici, sono state una componente essenziale dello spettacolo, realizzato dal Teatro dell'Opera di Stato di Brno, in bilico tra suggestioni irreali e naturalistiche.

Erasmo Valente

le prime

Concerto «La Passione secondo S. Matteo» all'Auditorio

Ultimo concerto della stagione accademica, ieri all'Auditorio, e aggiungiamo, concerto senza ombre. Anzi un concerto tutta luce: in programma la *Passione secondo San Matteo* di Giovanni Sebastiano Bach diretta da Fernando Previtali. Il quale, per questo finale di stagione, ha fatto le cose in grande e con estrema accuratezza. Assicurandosi, innanzitutto un gruppo di cantanti assai bravi — erano Agnes Giebel, Marga Hoeffgen, Hebert Handt, James Loomis, Jakob Staempfli — e poi curando la concertazione della grande partitura bachiana con tutto il mestiere e l'esperienza che certo non gli mancano. Non solo ma leggendo la partitura nella sua struttura — che è quella della doppia orchestra — ha raggiunto risultati assai più equilibrati e stilisticamente esatti di quanto non fosse accaduto in precedenti esecuzioni della stessa *Passione* e di altre pagine bachiane. Si aggiungano a questi positivi rilievi sulla direzione orchestrale e sulla compagnia di canto, quelli altrettanto positivi sull'orchestra — in ottima giornata — e sul coro — assai bravo ed in vena — e si sarà capito che quella di ieri è stata la migliore esecuzione della *Passione* ascoltata all'Auditorio negli ultimi anni.

Insomma la stagione accademica è finita «in gloria». E, dopo tante ombre, ne siamo sinceramente felici. Anche perché, non lo nascondiamo, non ci dispiacerebbe che le positive esperienze che hanno reso possibile la bella giornata di ieri diventassero un normale metodo di lavoro all'interno dell'Istituzione accademica in tutte le iniziative delle prossime stagioni.

vice

controcanale

Francesco non si piega alle regole

Confermate, nella seconda parte, le qualità narrative e l'alta carica ideale del telefilm

Nella sua seconda parte, trasmessa ieri sera sul primo canale, il *Francesco di Assisi* di Liliana Cavani ha confermato il suo carattere di «cronaca ideologica» ispirata alle correnti più avanzate del mondo cattolico: il personaggio di Francesco è rimasto nella sua dimensione di uomo tra gli uomini, e ciò non ha diminuito la sua carica ideale, ma, al contrario, ha restituito alla sua vicenda l'esemplarità e la drammaticità originarie che la tradizionale agiografia aveva finito per ammorbidire o addirittura per stravolgere.

La chiave interpretativa è stata ancora quella dell'inflessibile coerenza, della sete di assoluto che muoveva Francesco nella sua volontà di ripetere, alla lettera, l'esperienza di Cristo: qui trova origine il fascino della predicazione francescana, ma qui, per converso, trova origine anche il conflitto di Francesco con le gerarchie ecclesiastiche, con il mondo circostante, con una grande parte dei suoi stessi seguaci, con la storia. In questa chiave, questa seconda parte risulta ancor più densa di problemi della prima. Liliana Cavani e Pineli sono riusciti a permearla di echi attualissimi, senza tuttavia falsare la verità storica: a comprovarlo stanno, ci sembra, il travaglio, punteggiato di scismi, che l'Ordine francescano ha subito attraverso i secoli e le ricorrenti, a volte furiose discussioni attorno alla regola originaria dettata da Francesco e alla possibilità di attuarla, dalle quali sono sovente scaturite le accuse di eresia (memorabile quella che travolse la «frazione» dei Fraticelli).

La «linea» evangelica di Francesco, che nella prima parte si era espressa in un'allegra sete di scandalo, qui comincia a dar luogo a una concreta polemica contro coloro che hanno congelato il Vangelo in formule gremite di «eccetera, eccetera» (ricordiamo la discussione alla presenza di Innocenzo III); provoca i primi scontri con i seguaci (la sequenza del pranzo, l'altra della demolizione del tetto del convento): sfocia in un impeto d'ira nella vigorosa scena della predica in Duomo, con la quale Francesco attacca il rito per propugnare la quotidiana pratica cristiana.

Infine si giunge alla sequenza decisiva dell'assemblea dell'Ordine, che ha inizio con la condanna delle penitenze artificiose e si conclude con il ritiro di Francesco. E' una sequenza assai bella, di alta drammaticità e di notevole forza polemica. Per un momento Francesco vi appare incerto, quasi sperduto, come sopraffatto dalla facile irruenza dei suoi contraddittori-seguaci (e anche questa ci sembra un'intuizione giusta, ché egli non si pose mai come «capo» del suo Ordine): poi giunge il suo rifiuto, a sollevare tutti gli interrogativi impliciti nella vicenda. Dinanzi alla volontà degli altri di «istituzionalizzare», di «codificare», di fissare ancora in formule e in «chiose» la sua pratica evangelica, egli sceglie di proseguire da solo per la sua strada. Nasce questo suo rifiuto dalla coscienza che il suo messaggio di eguaglianza non può essere realizzato nella sua epoca e che, quindi, egli non può che affidare il suo esempio ai posteri? Oppure significa esso rivendicazione del valore esclusivo della testimonianza individuale?

Gli autori non hanno dato risposta a questi interrogativi; ed era giusto che lo lasciassero aperto. Tuttavia, a noi sembra che essi avrebbero potuto ulteriormente approfondirlo, sviluppando in particolare l'analisi dei rapporti fra Francesco e la gente del popolo. A questo punto, invece, la narrazione si è fatta meno tesa, indugiando a volte in ripetizioni non necessarie, e, a momenti, ripiegando sulla aneddotica (le scene del lupo, del presepe), pur senza scadere mai nel misticismo di maniera. Una nuova impennata, però, essa ha avuto nella forte scena in cui Francesco detta la sua regola, e si è risollevata definitivamente nel finale, la scena di Francesco e della bambina è apparsa lo efficace suggello al discorso «di generazione» chiudendosi splendidamente in un clima di serena, virile amarezza con la sequenza della morte.

La recitazione di Lou Castel è stata duttile e incisiva, «autentica» sempre, nell'allegrezza come nel corruccio come nella malinconia. Una misurata semplicità di gesti ha caratterizzato anche la presenza degli altri, attori e non attori. Calzante il commento musicale di De Luca, che solo nella seconda parte ha avuto qualche cedimento «glorificante».

Un'opera, nel complesso, questo «Francesco di Assisi», di cui la TV dovrà tener conto d'ora in poi: e speriamo che essa apra la via del teleschermo, finalmente, anche a personaggi e vicende del mondo contemporaneo.

Giovanni Cesareo

SCHERMI E RIBALTE

«Sogni», «Salomè» e «Aida» all'Opera

Domani, alle ore 21, quattordicesima recita in abb. alle terze serali (rappr. n. 85), con il balletto SOGNI di Britten-Parlic per la coreografia di Dimitrije Parlic. Maestro direttore Danilo Belardinelli. Scene e costumi di Filippo Sanjust. Interpreti principali: Jovanka Bjegovic, Marisa Matteini, Gianni Notari. Seguirà SALOME di Strauss (in lingua tedesca), concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti Regia, scene e costumi di Wieland Wagner. Interpreti principali: Anja Silja, Astrid Varnay, Niels Moeller, Gerd Nienstedt. Mercoledì 11, alle ore 20,30 (si prega fare attenzione all'orario), ultima replica di AIDA.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto di musiche contemporanee (tagl 24) in collaborazione con la SIMT In programma Bussotti, Beretti, Malipiero, Schonberg Biglietti in vendita alla Filarmonica

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig presentano «Lia da i numeri irrazionali» di Turi - Vasile; «Don Calogero e le donne», «Le peripateriche» di Roda Novità assoluta

BELLI (Tel 587 666)
Alle 22: «Le Dieu marlè», commedia ideata e realizzata da Francesco Alulli, Giorgio Maulini, Salvatore Siniscalchi Novità assoluta, con E. Siroli, B. Sarrocco, O Ferrari, G. Matassi, S. Cristofolini, A. Cifola Scene Toto Maulini.

CAB 37 ALLE GROTTE DEL PICCIONE
Alle 23: «A soggetto» uno spettacolo imprevedibile con Laura Biais, Marcello Curti, Sergio Doria, Vincenzo Sartini Regia Giancarlo Celli

CENTRALE (Tel. 687.270)
Da giovedì alle 22: «Libertà?» da Eugeny Evtucenko, con Eduardo Torricella e Leda Palma

DEL LEOPARDO (Viale dei Colli Portuensi 230)
Imminente la Comp. del Teatro con «Prima del falò» di Claudio Remondi con Claudio Remondi - Orfeo Valentino - Zanida Lodi. Regia dell'autore.

DELLE MUSE
Domani alle 21,30 I tarli con G. Pellegrini - C. Todero - G. Brusatori - S. Visentin - Edyt Peters - A. Murgia - in «Crusca doppio zero».

DE' SERVI (Tel. 675.130)
Riposo

ELISEO
Alle 21, la Stabile della città di Genova presenta la novità di O'Neill: «Arriva l'uomo del ghiaccio» regia Luigi Squarzina.

FOLK STUDIO (Tel. 172.883)
Riposo

MICHELANGELO
Riposo

PALAZZO SISTINA
Alle ore 21,30 Franca Valeri, Walter Chiari, Gianrico Tedeschi in: «LUV», di Murray Schisgal. Scene e costumi Coltellacci. Regia Patroni Griffi

PANTHEON
Sabato alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella, in «Pinocchio» fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia di I. Accettella. Ultima recita.

PARIOLI
Riposo Domani alle 21,15 Vittorio Metz presenta «Umor nero» rivista in 2 tempi con il Teatro Nero di Praga.

QUIRINO
Da Venerdì alle 21,30 Anna Magnani in «La lupa» di Giovanni Verga con A.M. Guarnieri e O. Ruggieri. Regia di Franco Zeffirelli.

ROSSINI (Tel. 652.770)
Riposo. Domani alle ore 21,30 Compagnia di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci nella novità brillante assoluta: «Così è la vita» di A. Muratori e Franco da Roma. Regia C. Durante.

S. SABA
Sabato alle 21,15 la C.ia del Possibili dir. da Durga, prima in Italia di «Fuori della porta» di W. Borchert, con F. Pietrabruna, A. Maravia, V. Angelucci, M.T. Alessandroni, G Gabrani, I. Jacovella, E. Gallozzi. Regia e costumi Durga. Scene E Amati

SATIRI
Alle ore 21,30, il Teatro Gruppo M.K.S. presenta: «Il teatro politico» con: «I campioni del potere» novità assoluta.

VALLE
Alle 21,15 il Teatro Stabile della Città di Roma presenta: «Vestire gli ignudi» di Luigi Pirandello Regia Patroni Griffi.

VICOLO DELLE ORSOLINE 15 (Tel. inform. 684.573)
Riposo

ZANZARA CAB-A-GOGO
Riposo

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Oggi dalle 15 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe Ingresso gratuito.

BIRRERIA «LA GATTA» (Dancing - P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel 731306)
L'agguato e rivista Mucci Carmen De Silva R. Widmark A ◆◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Suggestione e rivista Sbarra

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Dracula principe delle tenebre G ◆

AMBASCIATORI (Tel 481.570)
Ischia operazione amore, con W Chiari SA ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Dracula principe delle tenebre G ◆

ANTARES (Tel. 890 947)
Ischia operazione amore, con W Chiari SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Io Io Io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
A Rage to Live

ARISTON (Tel. 353.230)
Gioventù amore e rabbia, con P Courtenay DR ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Judith, con S. Loren DR ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Ischia operazione amore, con W Chiari SA ◆

ASTRA (Tel. 848 326)
20.000 leghe sotto i mari, con J Mason A ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672 465)
Fumo di Londra, con A Sordi SA ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Vagone letto per assassini, con Y Montand G ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
La grande corsa con T Curtis SA ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Allarme dal cielo, con B Freeson DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.201)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

EDEN (Tel 3 800 188)
Madame X, con L. Turner DR ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel. 5.910.906)
Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Le stagioni del nostro amore, con E M. Salerno (VM 18) DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Boeing Boeing, con T. Curtis C ◆◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
Upperseven l'uomo da uccidere con P. Hubschmid A ◆

GARDEN (Tel. 652.384)
La grande corsa, con T Curtis SA ◆◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Detective's Story, con P Newman G ◆

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Signore e signori, con V Lisi (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846 030)
20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
317° battaglione d'assalto, con J. Perrin DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

METRO DRIVE (Tel. 6.050..151)
Bravados, G. Peck A ◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Adulterio all'italiana, con N Manfredi (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Cat Ballou, con J Fonda A ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Django, con F Nero (VM 18) A ◆

MODERNO SALETTA (460.285)
Una questione d'onore, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 734 876)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Dracula principe delle tenebre G ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Upperseven l'uomo da uccidere con P. Hubschmid A ◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Django, con F Nero (VM 18) A ◆

PARIS (Tel 754.306)
Incontro a Central Park, con S. Winters DR ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Svegliati e uccidi, con R Hoffman (VM 18) DR ◆◆

QUATTRO FONTANE (470.265)
Africa addio (VM 14) DO ◆

QUIRINALE (Tel. 642.658)
Tutti insieme appassionatamente, con J Andrews M ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale di Julie Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Un dollaro sul rosso

REALE (Tel. 580 234)
Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ◆

REX (Tel. 864.165)
Paperino e C. nel Far West DA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
317° battaglione d'assalto, con J. Perrin DR ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆

ROXY (Tel 870.504)
Matt Helm il silenziatore, con D Martin A ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Quo vadis? con R. Taylor SM ◆

SALONE MARGHERITA (671.439)
Cinema d'essai Darling, con J Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆

STADIUM (Tel. 393 280)
Madame X, con L. Turner DR ◆

SUPERCINEMA (Tel 485.498)
Fantomas minaccia il mondo con J Marais A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Matt Helm il silenziatore, con D Martin A ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel 8 300 003)
Incontro al Central Park, con S Winters DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 350)
Una questione d'onore, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

VITTORIA
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AIRONE: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆
AFRICA: L'ombrellone, con E. M Salerno S ◆◆
ALASKA: Una sporca faccenda
ALBA: I quattro figli di Katie Elder, con J Wayne A ◆◆
ALCYONE: Il fantasma di Soho
ALCE: Adios Gringo, con G Gemma A ◆
ALFIERI: Sette dollari sul rosso
ANIENE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
AQUILA: Non disturbate, con D. Day S ◆
ARALDO: I due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARGO: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
ARIEL: James Tont operazione D.U.E., con L. Buzzanca A ◆
ATLANTIC: Judith, con S. Loren DR ◆
AUGUSTUS: Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆
AUREO: Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆
AUSONIA: Il volo della fenice, con J. Stewart DR ◆◆
AVANA: Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C ◆
AVORIO: Gli eroi di Telemark, con K Douglas A ◆
BELSITO: AD 3 operazione squalo bianco
BOITO: L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆
BRASIL: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
BRISTOL: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
BROADWAY: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆
CALIFORNIA: Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASTELLO: Gli eroi di Talemark, con K. Douglas A ◆
CLODIO: La calda pelle, con E. Martinelli (VM 18) SA ◆◆
CINESTAR: Mary Poppins, con J. Andrews M ◆◆
COLORADO: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
CORALLO: Gli allegri imbroglioni
CRISTALLO: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆
DELLE TERRAZZE: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
DEL VASCELLO: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
DIAMANTE: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
DIANA: Io la conoscevo bene, con S. Sandrelli DR ◆◆
EDELWEISS: Toto d'Arabia C ◆
ESPERIA: Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆
ESPERO: Segnali di fumo, con D. Andrews A ◆◆
FOGLIANO: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆
GIULIO CESARE: I 100 cavalieri, con A. Foà A ◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆
IMPERO: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
INDUNO: Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
JOLLY: Base luna chiama terra, con E Judd A ◆
JONIO: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆
LA FENICE: Il mistero della mummia, con T. Morgan (VM 14) A ◆
LEBLON: Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ◆
NEVADA: L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆
NIAGARA: Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆
NUOVO: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione Actung banditi, G. Lollobrigida DR ◆◆◆
PALAZZO: Madame X, con L Turner DR ◆
PALLADIUM: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
PLANETARIO: Ciclone sulla Giamaica, con A. Quinn A ◆◆
PRENESTE: Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE: Agente 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto: I 7 peccati capitali, con J. Miranda (VM 16) DR ◆
RUBINO: Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni DR ◆◆◆◆
SAVOIA: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆
SPLENDID: I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆
SULTANO: La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆
TIRRENO: Il principe guerriero con C. Heston A ◆
TRIANON: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
TUSCOLO: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
ULISSE: Agente segreto 777 operazione mistero, con R. Widmark A ◆
VERBANO: Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆

Terze visioni

ACILIA: Rita la figlia americana, con R Payone M ◆
ADRIACINE: Attento Gringo ora si spara
APOLLO: Viva Maria, con B. Bardot-J. Moreau SA ◆◆
ARIZONA: Riposo
ARS CINE: Riposo
AURELIO: Riposo
AURORA: Il dominatore del deserto, con K. Morris A ◆
CAPANNELLE: Riposo
COLOSSEO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Sette contro tutti, con R Browne SA ◆
DELLE RONDINI: Agguato nella Savana, con H. Giardino A ◆
DORIA: Avventure e amori di Moll Flanders, con K. Novak A ◆
ELDORADO: L'armata delle belve
FARNESE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆
FARO: Sette contro tutti, con R. Browne SA ◆
NOVOCINE: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
ODEON: Argos alla riscossa
ORIENTE: Capitan Newman, con G. Peck e rivista DR ◆
PERLA: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
PLATINO: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
PRIMA PORTA: L'ombrellone, con E. H. Salerno S ◆
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: Riposo
RENO: L'affare Blindfold, con R Hudson G ◆◆
ROMA: La morte nera, con J. Turner (VM 14) G ◆◆
SALA UMBERTO: Una ragazza da sedurre, con R Hudson SA ◆

Sale parrocchiali

CRISOGONO: Jeff Gordon diabolico detective, con E. Constantine G ◆
DEGLI SCIPIONI: Operazione Alphaville, con E Constantine DR ◆◆
Due Macelli: Vento di terre lontane, G. Ford A ◆◆
GIOVANE TRASTEVERE: Il principe del Vichinghi
PIO X: 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Appio, Ariston, Arlecchino, Aventino, Bolto, Bologna, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. — TEATRI: Delle Muse, Satiri, Arti, Rossini, Ridotto Eliseo, Piccolo Via Piacenza.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

FRA 2 IORNI
HOLIDAY ON ICE
LA FAMOSA RIVISTA AMERICANA SUL GHIACCIO
PALAZZO DELLO SPORT (Eur